



Guardate le stelle invece dei vostri piedi

Ma con la modestia dello scienziato, perché il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza, ma l'illusione della conoscenza



L'Anno Accademico 2017-2018 della nostra Università sta per concludersi e si sta già lavorando per organizzare il prossimo, il cui tema di riferimento sarà "Guardate le stelle invece dei vostri piedi, ma con la modestia dello scienziato, perché il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza, ma l'illusione della conoscenza".

È un tema complesso e ricco di spunti su cui riflettere e far riflettere, soprattutto considerando che muove da una citazione del fisico Stephen Hawking, recentemente scomparso e nella cui vita ha conosciuto la prigione di un corpo immobilizzato dalla sclerosi laterale amiotrofica, ma anche i voli nello spazio più profondo che gli permettevano i suoi calcoli e le sue intuizioni di scienziato. Guardare verso il cielo può farci sentire insignificanti, ma anche parte di un tutto cosmico o esploratori di stelle. Forse il solo problema è che, a guardarle dimenticandosi del resto, aumenta in modo sensibile la probabilità di sbattere il muso contro gli ostacoli di cui è costellata la terra su cui camminiamo.

Meglio dunque farlo con cautela e senza mai dimenticare la nostra caducità.

Non bisogna però rinunciarvi, perché è tuttavia solo guardando al di là dei nostri limiti, senza illuderci di sapere già cosa vi troveremo, ma anche senza inventarci ipotesi non verificabili, che si possono scorgere più vasti orizzonti e varare i grandi progetti che ci permettono di provare a raggiungerli. Riflettendo su cose grandi e insieme sapendo guardare dentro di noi, potremmo anche scoprire che il cielo è molto più vicino di quanto sembrerebbe a prima vista. Può essere appena sopra i nostri occhi o in una stanza, come dicono i poeti; può nascondersi in una formula matematica e può perfino materializzarsi nella nostra testa, come costata chi si misura con la mente e i suoi tarli.

Ciò che di affascinante e di sconvolgente ha il cielo è

comunque il suo non essere confinabile o modificabile secondo i nostri desideri.

Per questo l'importante è saperlo guardare per quello che è, sotto qualunque forma riusciamo a scorgerlo, facendone lo strumento per il nostro sogno più grande: una promessa di libertà.

Una libertà che si può meritare solo spendendo per essa, con tenacia e disciplina, unendo le forze e senza pregiudizi, le nostre capacità e la nostra creatività.

Gli oltre 50 docenti e le donne e gli uomini dello staff che si prodigano per realizzare i nostri corsi sono già al lavoro: li ringraziamo fin d'ora ed a chi ci segue con passione, auguriamo di trovare un po' d'azzurro anche nei giorni meno luminosi.

Ricordiamo anche che non occorre essere "della terza età" per seguire la UTE: basta averne voglia e provare a trovare il tempo che si può.

Giovanni Borroni